

## ACQUERELLO DI OTTOBRE MALINCONICO

Maria Aurora Homem

È autunno.

Lo sento dalle gocce d'acqua che, come un velo, serrano il mio sguardo posato sulla piazza. Mi riscaldo con un Malvasia profumato nell'angolo della piazza e rileggo una poesia di José Agostinho Baptista. Quando alzo gli occhi, il sole ormai luccica, sulla fontana argentata al centro dell'ampia piazza.

Amo questi piccoli momenti che ritaglio alla frenesia dei giorni. Frotte di colombe planano dal grande albero del fuoco, partono dalla torre e spiccano dai balconi verso le granaglie ondegianti nell'aria.

È autunno e pioviggina a sprazzi. Sono sola e adoro questa solitudine eletta.

La facciata della Igreja do Colégio con il suo manierismo e l'apparente rigidità gesuitica incornicia un angolo della piazza e invita alla meditazione. Di fronte il Municipio, palazzo ottocentesco di equilibrata eleganza, la chiude a nord, schierando molteplici verande e finestre che scrutano ciò che avviene lì davanti. Leda e il cigno posano nel giardino interno. Due cipressi delimitano le arcate del Palazzo Episcopale e la scalinata è un invito firmato di glassa, sognando le Fiandre in itinerari artistici.

È autunno, il sole è svanito, cadono ombre sul paesaggio, ombre lievi, squarciate a momenti da guizzi di luce.

Non so se ti ho amato sul treno di Vouga che si affannava sulle montagne della Beira. O se ti ho inventato sulle rive della Senna, nella discesa agli Champs Elysées o sulla spiaggia di Chambre d'Amour a Biarritz, forse nella mansarda di Rue Royale de Sainte Marie a Bruxelles, o al Blue Hoot a Düsseldorf. Sicuramente quando ti strinsi al seno nella Casa delle Arance vicino a una levada a Câmara de Lobos.

È autunno, ti penso, ha smesso di piovere, mi sento meno sola.

Sulla piazza un gruppo di politici polemizza freneticamente con l'aria di chi comanda. Arroganza tipica da piccoli dittatori ingessati in abito scuro e cravatte esuberanti. Un

prete, con la sottana abbottonata, scende minuziosamente la scalinata del Collegio. Attraversa a piccoli passi il reticolo nero e bianco che tappezza il suolo. Quattro bambini con il grembiule azzurro si chinano sulla fontana dove adesso si dondola un tenue arcobaleno. E di nuovo una pioggerella fitta spinge quelli che passeggiavano verso il riparo dei portoni.

È autunno. Ti sto aspettando, in un pomeriggio insolito, profumo di malvasia e terra bagnata.

Il mio sguardo ti farà strada, al di sopra dei passanti, il tuo corpo stagliato nella cornice della piazza, il passo elastico, le spalle alzate, i capelli dorati che ricadono sulla fronte.

Mi sembri, in questo momento, un atleta che sprizza gioventù, nella maratona della vita. Anche da molto lontano so che sei tu. E arriverai puntuale come gli altri pomeriggi (io sempre ansiosamente in anticipo).

Sei più vicino: la mano scosta i capelli dalla fronte, carezza la guancia, ricade nella tasca destra. Il volto sboccia in un sorriso giovane. La tua bocca sfiora il mio viso. Credo tu possa indovinare il tumulto del mio cuore, l'intensità della mia tenerezza, questo dolce amore al fianco di questi giorni autunnali, dove tutto sembra impallidire intorno a noi.

Non so quante volte ti ho amato da quando sei entrato nei miei occhi, forse nei campi di Tours, nelle notti di serenata alla Sé Velha, nelle corride di tori a Pamplona, a Trastevere in un settembre dorato, a Sintra, nell'Estalagem da Raposa... o seduti al Louvre incantati dallo sguardo della Gioconda o al Prado estasiati con Las Meninas di Velázquez. Forse in un bar di hotel bevendo gin tonic ascoltando João Luís suonare Gershwin. Sicuramente in una terrazza sotto Cabo Girão ascoltando Albinoni all'alba.

È autunno. Sei con me. Piove. Sorseggio un Malvasia e allungo il mio sguardo su questa piazza e mi imbatto nell'obelisco nazionalista che Raul Lino ha lasciato qui, ornato dalle armi della città. Rimarrai il tempo esatto di prendere un caffè. Hai tutto il mondo che ti aspetta.

La pioggia si è calmata. Frettolose, le persone si incrociano nella piazza. Mi sembra che il sole sia tramontato nei tuoi occhi. Ti accenno un saluto. È sera ormai, anche questa sera di autunno sereno.

È autunno. Anche per me. Ho 70 anni. Ho bisogno di questi momenti per afferrare la vita.

(Traduzione di Alessandro Granata Seixas)